

Ha perso due seggi

A Bari forte arretramento dc a favore dei socialdemocratici

Il PCI guadagna un seggio in città ed avanza a Canosa, Bitonto, Molfetta, San- nicandro e Adelfia — Due seggi perduti dal PSI e 1 dalle destre nel capoluogo

BARI (comunali)

Partiti	Amministrative '66			Amministrative '62			Politiche '63		Provinciali '64 (città)	
	Voti	%	S.	Voti	%	S.	Voti	%	Voti	%
PCI	28.096	16,8	11	25.499	16,8	10	32.213	19,1	36.134	23,7
PSIUP	4.270	2,6	1							
PSI	22.579	13,6	8	25.300	16,7	10	25.240	14,9	20.666	13,5
PSDI	15.511	9,3	6	7.196	4,8	3	7.476	4,4	8.077	5,3
PRI	2.529	1,5	—	4.140	2,7	1	2.432	1,4		
DC	61.863	37,1	24	50.722	39,4	25	66.448	39,3	59.704	39,1
PLI	9.293	5,6	3	4.145	2,7	1	8.539	5,1	13.830	9,1
PDUIUM	4.145	2,5	1				4.360	2,6	14.197	9,3
MSI	17.577	10,6	6				20.384	12,1		
MSI-PDIUM	663	0,4	—	25.529	16,9	10				
Altri							1.860	1,1		
TOTALI	166.486		60	151.531		60	168.952		152.608	

Nostro servizio

BARI, 13.
Al momento in cui scriviamo, le operazioni di scrutinio sono terminate in 273 sezioni su 300. I risultati delle percentuali offrono indicazioni nuove rispetto al passato che cambiano in parte il panorama politico nel capoluogo pugliese. La massiccia flessione della destra monarchica e fascista, valutata attorno al 6 per cento, non ha consentito alla DC di contenere la fuga dei voti sulla sua sinistra. Mentre il PLI avanza di due punti e mezzo sulle amministrative, approfittando appunto del crollo della destra estrema, la DC retrocede di due punti. A beneficiare di questo spostamento di voti è più che altro il PSDI che raggiunge il 9,36 per cento guadagnando 4 punti e mezzo in percentuale. Il PSI che resiste sulle posizioni delle provinciali del '64 perde tre punti sulle amministrative, mentre il PSIUP conquista, alla sua prima apparizione elettorale, un ottimo 2,58 per cento. Il nostro partito è leggermente al di sopra delle amministrative del '62 (il che ha consentito di passare

da 10 a 11 seggi), mentre è due punti sotto il livello raggiunto dalle politiche. Tre dati saltano all'occhio: lo sfaldamento della destra estrema finora fortemente radicata negli ambienti reazionari della città, la perdita di un seggio da parte di tre partiti del centro-sinistra, seggio che passa alla sinistra operaia (PCI e PSIUP), e per la prima volta, un forte cedimento democristiano a Bari. Questi spostamenti hanno avuto riflessi non trascurabili sulla ripartizione dei seggi: la DC ne perde 2, le destre ne perdono 1, il PSI ne perde 2, ne guadagna 3 i socialdemocratici, il PCI e il PSIUP.
Nei sei comuni del Barese dove si è votato (Canosa, Bitonto, Bisceglie, Molfetta, Sannicandro e Adelfia) il responso elettorale indica un'eccezionale vittoria del PCI sulle precedenti amministrative, che è particolarmente consistente a Canosa (più 4%) dove i comunisti guadagnano un seggio e si confermano il primo partito della città. Secondo una tradizione che neanche questo turno smentisce, il PCI resta nelle

Vittoria delle sinistre unite a Pesconsaonesco

PESCARA, 13.
Le sinistre unite hanno vinto nettamente la battaglia elettorale a Pesconsaonesco, un piccolo comune del pescarese. La lista nella quale si presentavano uniti comunisti, socialisti ed indipendenti infatti ha ottenuto 344 voti contro i 169 voti della DC.
Alle sinistre sono così andati dodici consiglieri contro i tre della DC.
ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
L'Unità

Ascoli Piceno

Il centro-sinistra fermo ma guadagna un seggio

La sinistra unita vince ad Arquata T. e a Casteldellama — Forte avanzata del PCI a Montegiorgio

ASCOLI PICENO (comunali)

Partiti	Amministrative '66			Amministrative '64			Politiche '63	
	Voti	%	S.	Voti	%	S.	Voti	%
PCI	4.814	15,9	7	5.512	18,5	8	6.450	21
PSIUP	2.296	7,5	3	2.088	7	3		
PSI	2.256	7,4	3	2.046	6,9	3	5.076	16,5
PSDI	2.477	8,1	3	2.570	8,6	3	2.182	7,1
PRI	1.119	3,7	1	950	3,2	1	484	1,6
DC	12.265	40,1	18	12.020	40,4	17	10.938	35,6
PLI	1.332	4,4	1	1.641	5,5	2	1.838	6
PDUIUM	625	2,1	—	414	1,4	—	601	2
MSI	2.620	8,6	3	2.518	8,5	3	3.126	10,2
L. CITT.	688	2,2	1					
TOTALI	30.553		40	29.759		40	30.695	

ASCOLI PICENO, 13.
Lo schieramento di centro-sinistra è rimasto sulle posizioni precedenti, considerando le percentuali dei voti, ma tuttavia la DC è riuscita ugualmente ad ottenere un seggio in più. Il PCI ha subito una certa flessione ed ha un consigliere in meno. Un seggio ha perduto anche il PLI a favore del Movimento ascolano civico cristiano, composto di dc dissidenti. Questo in linee generali il risultato nel capoluogo che riportiamo nella tabella con i relativi confronti.
Sui risultati ha influito indubbiamente la presentazione di una lista cittadina (il MAC) che ha ottenuto il 2,29 per cento dei suffragi. Da sottolineare che la flessione subita ad Ascoli dal nostro partito viene largamente ricompensata dai positivi risultati ottenuti dal PCI da solo o unito ad altre forze di sinistra nei vari comuni dell'Ascolano dove domenica si è votato.
A Montegiorgio, ove si è votato per la prima volta con la proporzionale, il nostro partito — secondo i risultati definitivi non ufficiali — ha riscosso un netto successo, ottenendo 834 voti contro i 439 del PCI. Il PSDI ha guadagnato oltre 200 voti sui 503 ottenuti nella passata tornata elettorale. All'opposto, altrettanto non hanno votato PSDI-PSI che non hanno voluto aderire a una lista unitaria di sinistra che, sulla base dei risultati elettorali, se rea-

cede dai 1.175 voti del 1964 a 795 voti con un clamoroso calo di 10 punti in percentuale. Stabile il PSI Forte successo delle liste unitarie di sinistra nel comune di Casteldellama e di Arquata T. dove il PCI ha ottenuto 1281 voti: retrocedono a 875 contro gli 810 ottenuti dalla lista della «Spiga» (PCI PSIUP). Nel 1963 a Petrolini il nostro partito aveva ottenuto 618 voti.

lizzata avrebbe conquistato il comune A Petrolini, una concentrazione delle forze di centro-sinistra (DC PSI PSDI) ha perduto duramente in voti e in percentuale. Infatti, i tre partiti nelle politiche del 1963 avevano ottenuto complessivamente 1281 voti: retrocedono a 875 contro gli 810 ottenuti dalla lista della «Spiga» (PCI PSIUP). Nel 1963 a Petrolini il nostro partito aveva ottenuto 618 voti.

Ancona

PCI: +40% ad Esanatolia

ANCONA, 13.
L'elettorato di Esanatolia, un piccolo comune della montagna anconetana, ha risposto decisamente all'appello a rafforzare i partiti del centro-sinistra, votando in massa per il nostro partito che ha registrato rispetto alle elezioni del '63 un balzo avanti, di circa il 40% in più. Il nostro partito ha ottenuto infatti 514 voti contro i 355 delle passate amministrative, mentre la DC è passata da 474 voti del '63 a 522. Nelle elezioni del '63 era presente anche una coalizione «laica» formata dal PSI, dal PSDI e dal PRI. Questi tre partiti, che nel '63 ottennero 282 voti non hanno presentato liste nella attuale competizione.

Aumenta i voti il PCI in 5 Comuni del Leccese

LECCE, 13.
Risultati positivi ha ottenuto il nostro Partito nelle elezioni comunali svoltesi nei cinque importanti centri della provincia. La forsennata campagna anticomunista, scatenata da tutte le parti politiche, non ha impedito alle liste del PCI di reggere bene e anche di registrare un'avanzata. Ecco un quadro sintetico:
GALATINA: il PCI passa da 1.844 voti a 2.149 e mantiene i suoi 5 seggi; la DC, che pure ha inglobato due liste civiche, non riesce a raggiungere il totale precedente e ottiene 11 seggi con 4.907 voti; il PSIUP mantiene i 181 voti delle provinciali del '64; i liberali e i missini, uniti in una lista civica, ottengono 4.344 voti e perdono un seggio; i socialdemocratici passano da 1 a 3 seggi ottenendo 1.298 voti, mentre l'ultimo seggio va ad una lista locale con 686 voti.
CASARANO: il PCI perde un consigliere ottenendo 383 voti; la lista di unità socialista ottiene 2.137 voti e 8 seggi; la DC scende a 3.375 voti e perde 4 consiglieri sui 20 di cui disponeva; fra la destra missina che perde due consiglieri sui 5 precedenti e raggiunge solo 1.267 voti.
TREPUGGI: il PCI avanza ottenendo 1.702 voti e conquistando il nono seggio. Si afferma il PSIUP con 378 voti e un seggio; delusione per la lista di unità socialista che mantiene appena 14 seggi del PSI con 855 voti; la DC resta ferma sulle sue posizioni mantenendo 11 seggi con 2.248 voti, mentre cala il MSI che con 832 voti perde un consigliere. Una lista civica di destra ottiene 365 voti e un seggio.
SQUINZANO: il PCI mantiene le sue posizioni con 339 voti e conferma i suoi 3 seggi. I socialisti, uniti al candidato di una lista civica, non riescono a raggiungere il totale precedente, perdendo tre seggi sul totale dei 12 precedenti. La DC avanza e raggiunge 3.358 voti e 14 seggi a danno del MSI che scende da 3 a 1 seggio, con 463 voti. Si afferma il PSIUP con 397 voti e un seggio.
VERNOLE: il PCI, presentatosi per la prima volta alle elezioni comunali, ottiene 93 voti.

Conferma della forza comunista nel Brindisino

BRINDISI, 13.
Il dato più significativo di queste elezioni nella provincia di Brindisi è la riconfermata forza del nostro partito. A Mesagne, il centro più grande tra quelli in cui si è votato, una avanzata del PCI compensa la flessione registrata a Latiano ed Eranche.
Il secondo dato è l'apporto continuo tra la DC e le destre tanto a Mesagne quanto negli altri due comuni. I socialisti perdono voti anche se in due comuni hanno tentato, alleandosi con i socialdemocratici.
Ecco i risultati (tra parentesi quelli del 1964): Mesagne: PCI 5049 voti e 13 seggi (5229 e 12 seggi); PSIUP 241 (211) PSI 614 e 1 seggio (700) PSDI 891 voti e 2 seggi (1167 e 2 seggi); DC 5948 voti e 13 seggi (5612 e 12 seggi); MSI 453 voti e 1 seggio (1288 e 3 seggi).
A Eranche: PCI 661 voti e 4 seggi (627 e 5 seggi); PSI PSDI 176 voti e 1 seggio (282 e 1 seggio); DC 1363 voti e 9 seggi (1109 e 7 seggi); MSI 723 voti e 5 seggi (1006 e 6 seggi). A Latiano: PCI 3004 voti e 12 seggi (3265 e 13 seggi); PSIUP 131 voti (155); PSDI PSDI 435 voti e 1 seggio (454); DC 3413 voti e 14 seggi (3155 e 13 seggi); MSI 507 voti e 2 seggi (759 e 3 seggi).

Ha deposto l'italo-greco di via Montenapoleone

Affannoso interrogatorio del personaggio chiave della rapina

Gli altri imputati lo definiscono «il traditore» — Confuse risposte alle domande del presidente sui rapporti fra il Panayotides e i maggiori indiziati

MILANO, 13.

Il vaso di coccia fra i vasi di ferro: ecco la scomoda posizione di Sergio Panayotides, imputato di concorso nella rapina di via Montenapoleone cui pare non partecipi personalmente. In istruttoria, proprio per evitare questa imputazione e cavarsela col semplice favoreggiamento, tanto a iosa mettendo nel cangiante i presunti complici. Invece il concorso in rapina fu mantenuto nel rinvio a giudizio e adesso Panayotides si trova in una tenaglia: se ritratta le dichiarazioni rese in istruttoria, il P.M. quasi sicuramente, insisterà nel contestargli il reato più grave e chiederà un congruo numero di anni di galera; se invece conferma, la sua fama di delatore correrà le prigioni italiane, francesi e forse anche di altri paesi, rovinandogli definitivamente la carriera e mettendo a repentaglio la sua stessa pelle (si perché gli altri imputati, a prescindere dalle loro responsabilità nella rapina, appaiono gente decisa con amici decisi: basta osservare certi volti non proprio angelici disseminati fra il pubblico).

Così Panayotides danza su un filo, sfruttando tutte le risorse naturali e dialettiche della propria levantina. Per non dispiacere a nessuno, in fondo, fa pena. Piccolo, il corpo magro sotto la camicia e l'abito scuro (modesti in confronto alla eleganza degli altri), il viso pallido solcato dalle ciglia nere, i capelli argentei tirati giù a forza di pettine da un lato della testa. Sergio Panayotides ha ancora nel tratto e nel linguaggio una eco di quella che un tempo fu la sua situazione sociale: impiegato al Banco di Roma di Parigi. Ma un giorno venti milioni di franchi sparirono. Panayotides fu licenziato e incarcerato. Da allora non ha fatto che peggiorare. Condanne, occupazioni sempre più precarie ed equivoche. Sinché si ridusse, se-

condo le sue stesse ammissioni, a procurare appartamenti, macchine, forse anche donne ai «duri» di via Montenapoleone. Lo pagavano con gli osi: qualche banconota, qualche cena, qualche serata al night. Dopo il suo arresto dovette essere rievocato in un sanatorio giudiziario.

Già l'inizio della udienza è poco promettente per lui. Albert Bergamelli, da due giorni assente perché «in uno stato di tensione che gli fa temere di abbandonarsi a atti inconsulti», marea visita anche stamane con una lettera inaspettata. «Tornando al presidente, avrà l'ambizione di consentire che io mi difenda».

«Questa ambizione, io l'ho sempre avuta — borbotta il consigliere Del Rio — comunque oggi voglio il Bergamelli nella gabbia per contestargli le affermazioni del Panayotides».

Mentre i carabinieri vanno a prelevare l'assente si alza l'avvocato Pomotino, difensore di Pierre Noel «detenuto in Francia»: da notizie di stampa ha appreso che i preziosi recuperati sul presunto bottino, sarebbero ora in possesso del giudice Colombo. «Ora il giudice francese avrà fatto bene a disporre tale restituzione, ma per noi i preziosi costituiscono un gruppo di reato e chiedo quindi che vengano sequestrati». La Corte è d'accordo, altri carabinieri partono a cercare i gioielli. Albert Bergamelli arriva torvo e, con il suo sguardo appoggiato sulle spalle, Panayotides comincia a rispondere.

Si, sono nato nel 1922 a Costantinopoli da madre greca, ma sono cittadino italiano... Ero impiegato di banca; ebbi il torto di favorire un cliente con una somma che non fu mai restituita... così passai 18 mesi in carcere dove tenevo l'amministrazione e distribuivo i francobolli... Ebbi poi un'altra condanna per assegni falsi; facevo il viaggiatore di vini e di liquori, mi pagavano sempre le provvigioni in ritardo... Tornai

in Italia, mi stabilii a Roma e cominciai a occuparmi di antiquariato... Nell'agosto 1963, un tale Eduard Rimbaud, che avevo conosciuto in carcere, venne a trovarmi a Roma, mi presentò il Barone e mi propose un affare di quadri. Intanto cominciai a comperare una serie di abiti, accumulando un debito di 380 mila lire in cambiali; poi fui arrestato.

Così io rimasi creditore. Venni poi a Milano per affari e il 29 marzo 1964, il Barone, che aveva avuto l'indirizzo da mia madre, mi fissò un appuntamento all'albergo Plaza per parlare di quadri... Lo trovai infatti insieme con l'albergo Bergamelli che mi conosceva perché era in carcere a Parigi quando io distribuivo francobolli... In un secondo appuntamento al Plaza, il Barone mi rimborsò 110 mila lire per conto del Rimbaud... Quanto al Rossi io lo vidi a Milano solo due volte....

Fin qui Panayotides se l'è cavata. Ma adesso cominciano i guai.

PRESIDENTE — Che bisogno avete di affidare con il vostro nome l'appartamento di via Piotti De Bianchi (che la accusa considero la base della rapina) se abitavate a Roma? E fu Albert Bergamelli a darvi l'incarico?

PANAYOTIDES — Milano era l'unica piazza per i miei affari e io contavo di restarvi qualche tempo. L'incarico dell'affare comunque mi fu dato dal Barone, che voleva stabilirsi a Milano mentre il Bergamelli era solo di passaggio....

PRESIDENTE — Ma perché in istruttoria avete sempre parlato del Bergamelli? Adesso avete mutato versione per adeguarvi alla linea difensiva che il Bergamelli ha adottato in udienza approfittando del fatto che il Barone è detenuto in Francia e quindi non può contraddire?

PANAYOTIDES — No il fatto è che io non distinguo fra i due, erano sempre insieme....

PRESIDENTE — Avete an-

Decine e decine di morti

Alluvione su Hong Kong



Attentato politico in un paese della Calabria?

Oltre 60 morti e danni per molti milioni di dollari: questo il primo bilancio, ancora parziale, di una alluvione che si è abbattuta su Hong Kong. Fra le vittime ci sono due giornalisti del quotidiano in lingua inglese South China. I loro cadaveri sono stati trascinati dalle acque torrenziali giù dalle colline nel cuore del principale quartiere residenziale europeo. Altre ventitré salme sono state recuperate nei declivi caratteristici della città rovinata a causa dello smottamento provocato dalle piogge. Secondo i meteorologi la pioggia è caduta con una violenza e una intensità tali che non si ricordavano da decenni. «Ci trovavamo di fronte ad una delle più disastrose alluvioni che abbiamo mai colpite la città — ha detto un funzionario — La conformazione geografica di Hong Kong ha contribuito a rendere più pesante sia il numero delle vittime che l'entità dei danni. Venti strade grandi e piccole sono state ostruite dalle frane e almeno un centinaio di automobili sono stati travolti dalle acque che sono scese dalle colline come torrenti in piena frangendo con sé case, massi, detriti di ogni genere. L'intero lussuoso quartiere Victoria, dove vivono oltre 50.000 persone e che sorge su una collina, è rimasto completamente isolato dalle acque. Nella foto: decine e decine di automobili accatastate le une sulle altre dalla violenza delle acque».

Bomba sotto l'auto del vice sindaco dc dissidente: ucciso un ragazzo di 10 anni

CAULONIA (R. Cal.), 13.
La ripresa delle operazioni di voto è stata funestata stamane da un tragico episodio: una bomba a mano è esplosa mentre alcuni ragazzi, ignari del pericolo, cercavano di rendersi conto della natura dell'ordigno. Uno scoppio improvviso e poi il più grande di essi, Giuseppe Morabito, di 10 anni, è rimasto dilaniato e qualche ora dopo cessava di vivere all'ospedale di Locri dove era stato ricoverato. Un altro ragazzo, Giuseppe Cavallo, ha riportato ferite ferite guaribili in 10 giorni.

Dalle prime testimonianze dei bambini presenti all'innocecente gioco e fortunatamente rimasti illesi, la bomba sarebbe stata raccolta accanto ad una Opel Kadett di proprietà del vice-sindaco dott. Arnaldo Lanzetta, dc dissidente. La macchina era stata lasciata in sosta nella piazzetta Largo Baglio, da qualche ora. Sono in molti a supporre che la bomba era destinata a far

saltare in aria il dottor Lanzetta una volta che egli avesse messo in moto la sua auto. Il criminoso progetto potrebbe essere maturato nel violento clima di intimidazione instaurato specie negli ultimi giorni della campagna elettorale e nell'artificioso contrapposizionismo inventato dalla DC e da una lista fiancheggiatrice, fra la popolazione del centro e delle frazioni. Un fatto è certo: nelle campagne come nel centro cittadino alcuni candidati hanno fatto apertamente ricorso all'aiuto di noti esponenti mafiosi. E' chiaro, comunque, che la bomba è stata lasciata da qualcuno che non aveva certo intenzione di farla esplodere fra le mani di innocenti ragazzi. La collocazione della bomba sotto la macchina del vicesindaco costituisce un indizio probante sulle intenzioni dei promotori di compiere un attentato politico.

noi LEGGETE donne

Per le trattative con i medici

Elettorale il rinvio delle decisioni INAM

I rappresentanti della CGIL, del ministero della Sanità e dei medici votarono contro

La presidenza dell'INAM ha diramato un comunicato «a rettilica di notizie inesatte» che riguardano il rescritto del la «investitura» di un nuovo consiglio di amministrazione di amministratori scelti venerdì scorso. In quella occasione, come abbiamo, per parte nostra, esattamente riferito, non fu presa alcuna decisione in merito alle trattative con i medici.

L'INAM precisa che venerdì scorso fu deciso, come è stato altrettanto esattamente riferito, di rinviare l'esame del problema ad una speciale commissione, depositata sarebbe tornata a riunirsi di nuovo il Consiglio di amministrazione.

«Il breve rinvio da venerdì a mercoledì prossimo — aggiunge il comunicato dell'INAM — è stato determinato dalla necessità (?) di sottoporre alcuni aspetti formali e giuridici della controversia emersi in questi giorni (?) al vaglio della apposita commissione consultare per i rapporti con le categorie sanitarie».

Che ad un anno dalla scadenza della convenzione con i medici e dopo due mesi di trattative siano sorti proprio in questi giorni «alcuni aspetti formali e giuridici» per esaminare i quali si sia sentito il bisogno di appellarsi ad una commissione che da un anno non si occupava più del problema, è una questione che vorrebbe precisare l'INAM. Ma è inutile pretendere l'impossibile. Osserviamo soltanto che nel «breve rinvio da venerdì scorso a mercoledì prossimo» ci sono state di mezzo — guardate caso — le elezioni.

D'altra parte la decisione del Consiglio di amministrazione fu presa solo a maggioranza, col voto contrario della CGIL, del ministero della Sanità e dei medici rappresentati in quel consesso. Evidentemente le ragioni addotte per il breve rin-

Lettere di Beethoven e di Mozart all'asta

LONDRA, 13.
Una lettera autografa di Beethoven del 1817 all'editore musicale Antonio Diabelli è stata venduta ad un'asta di Sotheby's a Londra per 2 mila sterline (3 milioni e mezzo di lire). La lettera dice: «Non capisco perché lei voglia un altro pezzo da me. Lei ha una intera sciera di composizioni. E lei ne ha detto molto meglio di me. Da ad ognuno di essi una nota. Che meraviglioso lavoro si potrebbe ottenere».

Per una lettera di Mozart del 1782 a Costanza Weber sono state pagate 260 sterline (circa 4 milioni e mezzo di lire). La lettera dice: «Volete tutti i miei tentativi, mi ha risposto tre volte e mi ha detto in faccia di non voler avere più nulla a che fare con me». I due si sposarono tuttavia lo stesso anno.